

IL DICOTTESIMO INCONTRO ISCHITANO HA VISTO CONVOGLIARE AD ISCHIA ADDETTI AI LAVORI ITALIANI E STRANIERI

# CASA LEZZA, OSSERVATORIO SULL'ARCHITETTURA

## «CASA COME ME. PROGETTARE PER SE STESSI»

Si è svolto in questi giorni, a Casa Lezza a Ischia, il convegno "Casa come me: progettare per se stessi", diciottesimo Incontro Ischitano di Architettura Mediterranea organizzato dall'IsAM (Istituto per l'Architettura Mediterranea).

L'occasione è stata utile per allestire nella dependance appena restaurata una mostra, "Ritratti", curata dall'architetto Marco Cortese. Ad omaggiare la villa che si trova a Sant' Alessandro, tre fotografi Gino Di Meglio, Emanuela Migliaccio ed Enzo Rando, che l'hanno interpretata attraverso dieci scatti. I presenti hanno potuto carpire dettagli ed eleganti visuali d'insieme, ora espresse in atmosfere da sogno, ora con vibranti e intensi chiaroscuro che hanno immortalato anche gli ambienti sotterranei.

Casa Lezza racconta in ogni suo angolo la storia del suo proprietario, Antonio Lezza. Fu lui a farla edificare tra il 1940 e il 1946, su progetto dell'architetto napoletano Vittorio Amicarelli, lasciando all'ingegnere Armando Ronca il compito di disegnarne i mobili. Appuntamento glam per feste e ricevimenti, ha accolto artisti, letterati, uomini di cultura e politici come Alberto Moravia, Luigi Granelli, Giovanni Leone, Silvana Pampanini, Virna Lisi, Nando Gazzolo, Corrado Cagli, Carla Accardi e Vincenzo Colucci. Personaggi che Lezza aveva conosciuto grazie al suo lavoro di giornalista e fondatore, nei primi anni Trenta, dell'agenzia d'Italia, poi Agit, e di diversi periodici. A Ischia si sono dati appuntamento architetti italiani e stranieri per una piacevole tre giorni. Ognuno



ha presentato non solo progetti di case, interventi di nuova edificazione o ristrutturazione, ma anche arredi, elementi di design o oggetti d'uso comune, tutti rispondenti alla condizione di avere nel progettista anche il committente e fruitore dell'opera. «Il progettare per se stessi - spiega Antonello Monaco, architetto e proprietario della location che ha ospitato l'evento - produce un sentimento forte di identificazione con la propria opera che comporta indubie opportunità, ma anche insospettite difficoltà. Progettando per se stessi è possibile inoltrarsi in ambiti sperimentali liberi da pregiudizi, da pressioni, da imposizioni esterne, per perseguire aspirazioni rivolte su orizzonti ideali di più vasta portata, ma è anche vero che ci si può addentrare nei territori della pura astrazione e dell'autoreferenzialità. Progettare per se stessi può promuovere la realizzazione di una sorta di laboratorio personale di idee spaziali, di tecniche costruttive

e di utilizzo di materiali con cui sperimentare soluzioni innovative, da applicare successivamente in altre occasioni progettuali».

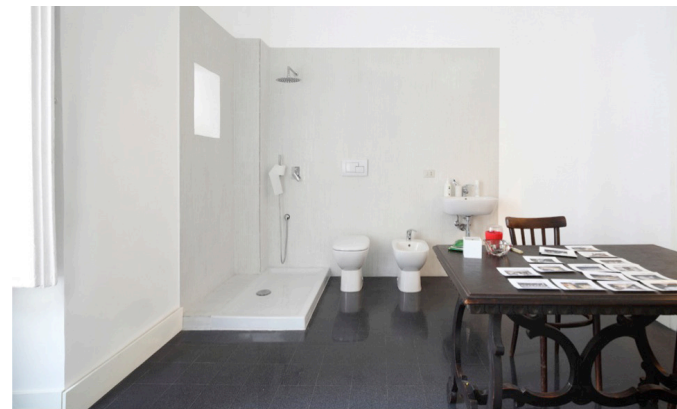
Tra quelli illustrati nel corso del convegno interessante "The Street" di Anna Cornaro e Valerio De Vitiis che hanno dato vita a un nuovo spazio sociale, in cui privato e pubblico si intrecciano: «la casa diventa il cuore privato del vivere quotidiano, descritto dalle calde tessiture del legno e le lisce superfici del Corian. The Street continuamente si trasforma e talvolta diviene la strada che tutti possono percorrere. La casa dell'architetto è un infinito workshop in costante divenire. Nell'alloggio, microcosmo che diviene città, la strada è una facciata caratterizzata da lastre in fibro-cemento grigio che conducono verso l'affaccio panoramico dell'appartamento».

Agli antipodi da quest'idea metropolitana, quella raccontata da Francesca Muzzillo che con suo padre Giuseppe, ha realizzato un progetto ai piedi della Sila, per



una cantina vitivinicola vicina ai vigneti di famiglia assecondando la vocazione del territorio in cui si trova. «Al piano terra i locali di vinificazione sono interrati su tre lati, per preservare l'integrità del vino, con barriera scavata direttamente nella terra; ci sono sala degustazione e casa. Il progetto parte da un'idea tettonica: operare con i materiali dell'edilizia come se si operasse con la terra. Si è pensato a un'architettura che apparisse "semplice" in modo estremo. Solo un grande tetto

Cruz Pinto. «L'idea di casa, in senso lato, riporta alla mente tutti i tipi che conosciamo, che si intersecano con la memoria di sensazioni tratte dall'esperienza, di quelle tratte dall'immaginazione creativa, sia di confronto tra l'oggettività del mondo esterno e l'interno visibile e percepibile, così ho elaborato "Idee di Casa", una casa Ideale, Abitata, Costruita, Progettata, Immaginata, Cosmologica, Archetipica, Ancestrale». Poi c'è chi come Efsio Pitzalis ha progettato do-



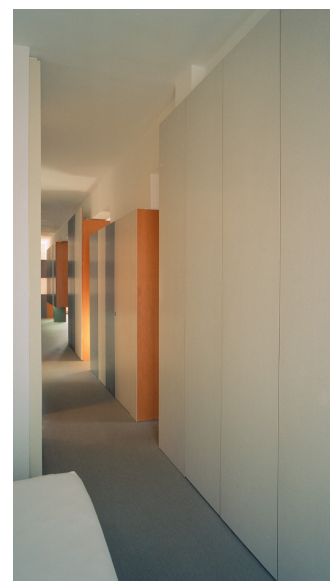
[La stanza in due atti (con intervallo) di Fabrizia Ippolito e Franco Lancio]

rivestito da lastre in cotto, che segue l'andamento del terreno, in modo che a una visione a distanza, l'edificio sembri appartenere alla collina».

Divertente "La stanza in due atti (con intervallo)" di Fabrizia Ippolito e Franco Lancio. «In una casa che deriva dalla divisione in due di una più grande, in progetto pensato in due fasi, l'intervento si concentra in una stanza. In quella stanza, lo stretto necessario per rendere la casa indipendente diventa lo stretto necessario nel progetto. In attesa di completare si incomincia ad abitare avviando prove generali per esperimenti che ne verificheranno le possibilità».

Progettare casa per se stessi apre a un ventaglio di riflessioni, come quelle illustrate da Jorge

dici interni per amici e parenti. «Tutti a Roma e tutti con la stessa concatenazione spaziale. In definitiva, ho progettato un solo interno snodato attraverso dodici case. Un interno con pochissime porte, qualche finestra e un unico spazio in cui varchi e interruzioni rivelano una sfera intima compresa in ambiti domestici parzialmente circoscritti, aperti alla ispezione di uno sguardo orbicolare che muove su cerchiature interconnesse generando una continuità plastica e viva. Su questo sfondo proiettivo, tutti gli interni li ho pensati per me stesso e per quel generoso amico che, di volta in volta, si è specchiato nei miei pensieri fissi condividendo sentimenti, figure, simboli. Case che altro non sono se non persone».



[The Street di Anna Cornaro e Valerio De Vitiis] [Casa per se' vista da Efsio Pitzalis]